

Legnano

CONFERENZA Viaggio nella storia sociale della città con il professor Giorgio Vecchio

Una Chiesa pronta alle sfide del presente

LEGNANO (ccz) Un' esperienza composita ma affascinante. In cento anni di storia, la Chiesa di Legnano è diventata un solidissimo albero del giardino del tessuto sociale legnanese. Un albero dai molti frutti prelibati che hanno il nome di personaggi storici di spessore in grado di dargli linfa e di esperienze significative.

A ripercorrere quest' affascinante viaggio ha pensato Giorgio Vecchio, legnanese doc e professore di Storia contemporanea all' Università di Parma. La sua articolata disamina ha avuto anche il pregio di intrecciare la dinamica storica locale alle più vaste vicende nazionali, europee e mondiali.

Il punto di partenza è stato lo scenario della Legnano di fine 800 caratterizzata già da un forte tasso di immigrazione e da una marcata presenza del tessuto industriale. In pochi anni la città passò da 6mila a 18mila abitanti.

Su questo sfondo affiorano le prime esperienze di Chiesa con Barbara Melzi e le opere di assistenza alle donne povere che lavorano in filanda. E' un periodo delicato dove anche la mortalità, soprattutto infantile, urla molto forte. Un dato su tutti; l' ar chivio della parrocchia santi Martiri fa emergere che nel 1912 su 60 morti nove avevano meno di un mese, 12 meno di un anno, nove un anno, insomma la metà avevano meno di 5 anni. Dall' una parrocchia di allora, San Magno, si passa a quattro in pochi anni; nel 1889 nasce quella del Redentore dominata dalla figura di don Gerolamo Zaroli, nel 1907 San Domenico con don Emanuele Cattaneo, nel 1911 i Santi Martiri con don Luigi Castelli. Diventano piano piano riferimento per un ampio numero di fedeli.

Accanto a esse affiorano le organizzazioni culturali e caritative, dall' Azione cattolica alla cassa rurale depositi e prestiti.

E gli oratori, con la nascita a esempio nel 1900 di quello del Redentore. Gli anni passano e la Chiesa si trova a fronteggiare progressivamente le ondate del socialismo, del comunismo e del laicismo. Arriva il difficile periodo del regime fascista con cui la Chiesa intrattene rapporti a volte ambivalenti. Si arriva agli anni '50 e '60 e la Chiesa legnanese aggiunge altri tasselli al suo mosaico; nel 1952 apre il nuovo oratorio di san Magno in via Monte Nevoso, sono anni di filodrammatiche (I Legnanesi), società sportive (Perseverant) e sale cinematografiche (Angelicum di Legnarello e via Mazzini per san Domenico).

Il tempo consegna altre figure storiche da ricordare, da monsignor Giuseppe Cantù a don Giacomo Biffi, esperienze di confronto con la concretezza della realtà come gli incontri del centro comunitario Santi Martiri. Le parrocchie legnanesi aumentano di numero, nel 1964 arriva santa Teresa, nel 1970 san

Settegiorni (ed. Legnano)

<-- Segue

Pietro, nel 1973 san Paolo, nel 1986 i santi ^{Legnano} Magi e il 1990 la Cardinal Ferrari. E le associazioni caritative, tante, da Cielo e terra alla Casa san Giuseppe, dalla Casa della carità a La zattera. E all' attuale Cena dell' amicizia della Cardinal Ferrari.

Nascono e si intensificano negli ultimi anni i consigli pastorali, punto d' incontro e talora anche di scontro tra clero e laici.

Proprio quest' ultimo rapporto, ha concluso Vecchio, esige di essere solidificato e rafforzato. Per una Chiesa legnanese dalla storia robusta che sappia affacciarsi al futuro con sicurezza e vivacità propositiva oltreché con fede autentica.

Cristiano Comelli.

CRISTIANO COMELLI